TRENTO: una città, il fiume, la roggia e le sue fontane

di
Roberto Codroico

Una relazione con un argomento attinente all'acqua, porta un architetto subito a pensare alla città ed al suo fiume, a Trento e all'Adige, ma anche al Fersina ed alle rogge, elementi costitutivi della città che, forse, oggi sono meno sentiti di un tempo, ma che hanno caratterizzato la storia di questo territorio, senza dimenticare l'altro grande protagonista, che fu il principe vescovo, signore per quasi 1000 anni della città e del suo territorio.
Ripercorrere la genesi delle fontane e dei zampilli d'acqua, significa anche capire il significato che hanno avuto nel corso della storia.

La storia delle vicende di una città e del suo fiume è un lungo dialogo, ma anche contrapposizione tra forze naturali, ricche di energia creativa quanto pericolosa e la vigile opera di generazioni di uomini impegnati a domare queste forze per guadagnare un sicuro spazio vitale.

Nella pianta di Trento del Valvassore del *1562,* ci sono tutti questi elementi, la città storica, la cattedrale, il castello, il torrente Fersina, la roggia, il ponte San Lorenzo ed il convento dei benedettini, chiamati nel 1145 dal *vescovo Alemanno* anche per bonificare i terreni attorno a Trento ed il fiume impetuoso.

L'Adige lambiva Trento da torre Verde a torre Wanga, prima di essere deviato nel 1856 nell'attuale letto, ma sempre minaccioso e causa di alluvioni. Il ponte di ferro allora esistente fu bombardato nel 1943 e ricostruito successivamente su piloni.

Il concetto di fonte e di amore per l'acqua è legato al pensiero poetico del *Petrarca,* così come quello per il paesaggio in un certo senso dal poeta rivelato nella descrizione della sua salita al Mont Blanch.
Nei versi di Petrarca, si viene a delineare quella atmosfera culturale tipica del tardo gotico in cui nasce nella società colta e raffinata delle corti, il concetto del luogo ideale, del giardino ricco di sorgenti e fontane.

Petrarca arrivò a Padova nel 1349 ed aveva ottenuto il canonicato di S. Giacomo del duomo ed era attivo allo "studio" – Università, a quel tempo culla dell'Umanesimo. Ottenne anche un piccolo podere con una casa circondata da giardino e orto ove coltivava rosmarino, issopo, marrobbio ed alloro.

Trento non è molto lontana se si tiene presente che lo stesso anno dell'arrivo del Petrarca a Padova, Pergine per non cadere nelle mani di *Ludovico di Brandeburgo*, si dette a *Jacopo da Carrara,* signore di Padova e proiettore del poeta. A Trento giungevano gli echi dello "studio" – Università e non ultimo lo dimostrano le affinità tra l'erbario Carrarese e quello conservato nella Biblioteca vescovile di Trento.

Il vescovo *Giorgio Lichtenstein da Nikolsburg* (1390-1419), umanista e uomo di profonda cultura, si contornò di una splendida corte e fu mecenate di artisti. Costruì oltre il fossato meridionale del cortile, un giardino circondato da solide mura. Di questo giardino non si hanno notizie precise, certamente doveva rispondere agli ideali culturali del suo committente, di cui possiamo avere un'idea osservando gli affreschi della Torre dell'Aquila. In modo particolare nella scena del mese di Maggio, ove un gruppo di dame e gentiluomini sono seduti ad un tavolo all'aperto, accanto una fontana in pietra rossa, che raccoglie l'acqua che sgorga dalla montagna e verso la quale è rivolta una delle dame.

Il vescovo *Girgio Hindebach* (1465-1486) rinnovò totalmente il castello e portò l'acqua raccogliendola in una cisterna con pozzo; essa veniva distribuita con condutture di legno in ogni parte del maniero ed anche nel giardino per alimentare fontane e zampilli d'acqua ed un bagno coperto da una loggia, di cui non rimane traccia.

Il vescovo *Bernardo Cles* (1514.1539) fece costruire al posto del giardino , sullo spazio compreso tra le mura della città e quelle del giardino, incorporando il bastione dell'Hindebach, la sua residenza chiamata Magno Palazzo.
Al centro di questo nuovo edificio realizzò un giardino pensile ed un giardino all'italiana, con giochi d'acqua e fontane.
La fontana del cortile pensile, detto *"cortile dei leoni*", era considerata una delle opere più belle dell'intero castello; la fontana era costituita da un piedistallo marmoreo ornato da quattro delfini a sorreggere la coppa con altrettanti putti e zampilli d'acqua,mentre al centro si ergeva una colonna bronzea con le sculture di Diana con le ninfe , Atteone, Apollo e Dafne.

Il giardino esterno al palazzo doveva essere delizioso per la rarità delle piante, le grandi gabbie con uccelli multicolori e per la fontana marmorea con al centro, la statua di Nettuno. Sotto la loggia del giardino, detta anche limonaia, c'era una grotta con zampilli d'acqua.

Il giardino del Castello del Buonconsiglio, caduto in disuso dopo il Concilio di Trento, fu rinnovato al tempo del vescovo *Francesco Alberti Poia* (1677-1689), che vi collocò una nuova fontana e numerose statue a grandezza naturale.

La fontana del Nettuno in piazza Duomo fu realizzata nel 1768 su disegno di *Francesco Antonio Giongo,* scultore trentino, mentre la figura del Nettuno, i tritoni e gli animali marini furono scolpiti da *Stefano Salterio* di Como. A causa del materiale utilizzato, la pietra armonitica di Trento, e l'usura del tempo, la fontana incominciò presto a sgretolarsi.
Si ha notizia di un primo intervento di restauro della fontana nel 1858, seguito da altri ad opera di illustri maestri scultori.
Nell'anno 1942, la statua del Nettuno realizzata da *Andrea Malfatti* in pietra, fu sostituita con una fusa in bronzo ricavata da un calco realizzato sull'originale restaurato con integrazioni delle parti mancanti o deteriorate.
L'originale fu collocata nel cortile di Palazzo Thun, sede del Municipio e nuovamente restaurata nel 1989/90 dal prof. *Strazzabosco di Padova,* lavori condotti sotto la mia sorveglianza.

Nel XVII e XVIII secolo, furono realizzate molte fontane e giochi d'acqua nei giardini e parchi attorno a Trento, dato che il territorio era particolarmente ricco di acqua; ma ci si limita a parlare di quelle della città.

Una fontana costituita da una vasca semicircolare, in pietra rossa di Trento e sormontata da una statua a grandezza naturale raffigurante *San Giovanni Nepomuceno,* si trova in Piazza degli Agostiniani. La scultura è attribuita al *Giongo,* che probabilmente è l'autore della vasca e delle altre parti architettoniche.

Fontana dell'Aquila, situata nell'angolo di *Casa Rella.*

La bella piazzetta *Erbe,* un tempo denominata "*piazza delle Oche*", forse per il commercio di volatili che vi era tenuto, presenta una fontana detta in gergo popolare dei "*do Castradi*", a causa delle due vestigia "alessandrine" di protomi di montone in bronzo , che la caratterizzano. Trattasi di una fontana realizzata sia per la parte architettonica, sia per la parte scultorea, costituita per l'appunto da due teste di montone e da una bella figura di giovane fanciulla inginocchiata , con un dito sulla bocca a consigliare il silenzio, da *Andrea Malfatti*, che la realizzò verso la fine del XIX secolo.

La fontana di Bacco in piazza Mario Pasi è pure opera di *Andrea Malfatti*, realizzata verso la fine del XIX secolo. Lo slargo anticamente era chiamato""*contrada della Piazzola*" quindi "*piazza delle*

opere", perché vi si contrattavano fra possidenti e braccianti le condizioni per il lavoro della campagna. Nel ventennio fu intitolata a Cesare Battisti.

Di altre fontane non realizzate esistono i disegni nell'archivio di Trento.

In giro per la città si possono ammirare la *fontana dei Delfini in* via Santa Croce, quelle in Vicolo Colico, in piazza d'Arogno, in piazza Garzetti e in piazza Bellesini.

Con l'introduzione nella Provincia Autonoma di Trento della Legge provinciale, meglio conosciuta come il 2x1000 per opere d'arte, sono state progettate e realizzate molte fontane sul territorio provinciale, tra cui tra il 1990/91 una monumentale scultura in cemento armato e giochi d'acqua per la nuova sede della Camera di Commercio di Trento, realizzata da *Riccardo Schweizer.*